

Reggio, città universitaria di Carlo Baldi

L'intervista, che riportiamo integralmente, della nostra Gloria Beltrami evidenzia la sensibilità della nostra Fondazione verso i giovani universitari reggiani e le iniziative che sono sorte grazie all'istituzione dell'Università.

Le parole della Direttrice di Usac, il Consorzio di 33 Università americane

presente a Reggio, e che coinvolge un buon numero di studenti USA, apre un nuovo spazio internazionale alla nostra città. Il tutto grazie anche a Reggio Children ed ai corsi di formazione primaria. La nostra Fondazione da tempo si è attivata per agevolare la permanenza di questi giovani a Reggio e con l'autunno inizieremo una proficua collaborazione per la loro partecipazione ai nostri eventi e per interventi diretti su Al Domela.

E' un modo per aprire un po' il nostro mondo ed anche agevolare questi giovani studenti

americani nel processo di conoscenza della nostra città. L'intervista offre poi alcuni spunti di riflessione per assicurare un ulteriore sviluppo delle iniziative universitarie a Reggio e degli scambi internazionali, quali, tra l'altro, la definizione di corsi universitari in lingua inglese col marchio Reggio Children, che aprirebbero ulteriormente lo spazio cittadino ad una forte comunità di giovani studenti di tutto il mondo. A tale fine abbiamo sollecitato il Sindaco, Reggio Children, Unimore ed il Rettore.

Studenti universitari americani a Reggio

di Gloria Beltrami

Martedì 12 Giugno ho incontrato la dottoressa Simona Lai, resident director di Usac, un consorzio di università americane che organizza soggiorni all'estero per gli studenti statunitensi in tutto il mondo. L'incontro si è tenuto in un piccolo ufficio, al primo piano della sede Unimore di via Fogliani. Ad accogliermi, vi erano anche Carlotta Bosi e Mirco Bonacini, due giovanissimi collaboratori. Mi presento all'incontro con la consapevolezza che F.A.R. e Usac hanno stretto amicizia quasi cinque anni prima, al momento dell'arrivo del consorzio nel nostro territorio. Le righe che seguono sono la rappresentazione fedele di una chiacchierata coinvolgente e profonda che ha toccato temi quali la storia di Usac, il rapporto del consorzio con la città e con l'università di Modena e Reggio, il futuro dell'organizzazione.

Dottoressa Lai, di cosa si occupa precisamente qui in Usac?

Se non sbaglio, i lettori di "Al Domela" avevano conosciuto la dottoressa Allione e i due suoi colleghi, Pappalardo e Maramotti. Invece, io sono qui a Reggio Emilia dal 2015.

La mia storia con Usac parte nel lontano 2004 a Torino, città di cui sono originaria: avevo cominciato con un tirocinio offerto dall'Università di Torino e fino al 2015 ho lavorato per Usac in quella città. Quell'anno mi fu chiesto di sostituire la dottoressa Allione qui a Reggio durante la sua maternità e, in seguito, questo periodo si è tramutato in una scelta definitiva.

La mia collega Carlotta Bosi ha cominciato a lavorare per Usac nel 2016;

Mirco Bonacini nel 2017 con un tirocinio di Unimore.

Quali sono le attività che i ragazzi americani possono svolgere quando arrivano nella vostra sede?

Ogni semestre accogliamo ragazze che hanno tra i 18 e i 23 anni ed anche qualche ragazzo, solitamente tre o quattro a semestre. Più raramente abbiamo, invece, delle ragazze di 30 anni che decidono di riprendere gli studi dopo anni di pausa e di lavoro. Nel corso di questa sessione estiva abbiamo anche una signora di 56 anni, brasiliana, che ha deciso di trasferirsi in America ed iscriversi nuovamente all'università. Durante il semestre autunnale, gli iscritti sono anche quaranta o cinquanta e la maggior parte chiede di venire a studiare a Reggio per i corsi di Scienze della Formazione Primaria. Grazie al nostro rapporto con Unimore, siamo riusciti a creare dei progetti di scambio e di tirocinio per questi studenti: collaboriamo

con il Totem, facciamo delle visite mirate all'asilo nido Maramotti... Abbiamo attivato anche dei progetti con due scuole superiori del territorio che prevedono la presenza di alcune ragazze nostre iscritte nelle aule italiane per un paio di ore alla settimana: in questo modo c'è la possibilità di diventare language partner e di fare conversazione in lingua.

Racconto questo perché, in base al percorso di studi dello studente negli Stati Uniti, viene indirizzato alla sede di Usac più adatta: per esempio, uno studente di business che partecipa al nostro programma di scambio viene indirizzato a Torino, dove offriamo corsi mirati in questo senso. Invece, uno studente di Scienze dell'Educazione viene a Reggio Emilia, perché l'approccio reggiano è molto famoso nel mondo.



Offriamo però anche dei corsi di nutrizione, di sanità pubblica e di lingua e cultura italiana: quest'ultimo è organizzato su più livelli, che dipendono dalle conoscenze già possedute dallo studente al momento del suo arrivo a Reggio.

Ci può raccontare qualcosa del rapporto che Usac ha con la cittadinanza reggiana? Ci sono delle difficoltà?

L'apertura di un programma è un'attività impegnativa, che rende molto difficile riuscire a creare una sorta di scambio reciproco con la città ospitante sin da subito. Inoltre, più la città è grande, più è difficile l'integrazione dei partecipanti al progetto con il resto del territorio. Il percorso di Usac a Reggio Emilia è stato molto particolare in questo senso, a volte anche a difficoltà. Il primo anno è stato ovviamente un anno di assestamento: Usac doveva delineare la propria identità sul territorio e, nel 2015, Allione aveva gettato delle basi molto buone in termini di relazione con alcune scuole presenti sul territorio e con strutture come l'Hotel Posta. Infatti, il signor Sidoli ci ha accolto a braccia aperte e, dopo una prima conoscenza iniziale, adesso ci permette di tenere nei suoi locali la prima giornata di accoglienza degli studenti iscritti; questo quasi ogni semestre. Continuiamo a lavorare per cercare di farci conoscere alle persone: riteniamo che anche per la cittadinanza stessa possa essere una buona opportunità quella di poter ospitare i nostri ragazzi

o averli come baby-sitter per i propri figli qualche ora a settimana. In generale, ho osservato una apertura lenta, graduale, però ricca. Penso che questo sia anche dovuto al carattere dei reggiani: inizialmente c'è una sorta di barriera, ma questa piano piano si scioglie nel momento in cui ci si conosce davvero. Lo scambio non è immediato, ma non appena si conoscono le persone, i reggiani ti aprono il cuore.

E quale relazione avete con Unimore?

Noi abbiamo innanzitutto un accordo con Unimore in merito all'uso degli spazi: abbiamo a disposizione un ufficio e un'aula che usiamo per le nostre lezioni, poi possiamo richiederne altre in all'ufficio didattico. Il rapporto con Unimore è intenso: a partire da questa sessione estiva, gli studenti Erasmus di Unimore hanno la possibilità di accedere ai nostri corsi Usac, riconosciuti dalle università americane. Grazie ad Unimore ci siamo anche integrati bene, perché Letizia Musso ci ha molto sostenuto ed aiutato.

Parliamo adesso della questione dei locali: nel numero precedente, F.A.R. aveva sottolineato l'inadeguatezza della struttura ospitante la sede di Usac. Dopo cinque anni siete ancora qua.

Ti parlerò col cuore: noi ci siamo innamorati di questa sede. È vero: da fuori può apparire molto brutta, ma i nostri studenti qui stanno bene perché la scuola è vicina a casa. Comunque fanno lezione anche a Palazzo Dossetti... Certo, potremmo avere un ufficio più grande: siamo in tre a lavorare qui dentro e, a volte, è difficile gestire lo spazi che abbiamo a disposizione. Però, per quanto riguarda gli studenti, non ho mai riscontrato delle lamentele. Anche perché lo studente americano che va a studiare all'estero sa già che difficilmente troverà ad accoglierlo un campus simile a quello da cui proviene.

La cosa più importante, per noi, è fare in modo che i nostri studenti possano trascorrere più tempo possibile all'interno degli spazi frequentati dai loro coetanei italiani. Quindi, anche la caffetteria o il parco in cui trascorrere del tempo tra una

atteggiamento ed un coinvolgimento sano che rispecchi davvero la nostra cultura.

Un'altra attività che abbiamo a cuore è l'inserimento dei nostri ragazzi nelle aule universitarie durante i corsi di inglese: solitamente si occupano di supportare l'insegnante nel corso della lezione. Le docenti cercano sempre di stimolare l'interazione tra i nostri e i loro ragazzi: perciò, spesso è capitato di organizzare una "english-italian breakfast" con l'obiettivo di scambiarsi l'indirizzo mail e continuare a sperimentare le lingue anche al di fuori dell'ambiente accademico. Questo però è molto difficile da attuare per i corsi Usac dello "spring semester" perché in Italia è periodo di esami più che di lezioni.

Il sogno è quello di organizzare degli eventi che vedono una maggiore partecipazione da parte di ragazzi e ragazze italiane. I nostri studenti ci chiedono sempre "Can I have a language partner?" e noi non riusciamo quasi mai a trovarne per tutti.

Avete in cantiere dei nuovi progetti per il futuro?

Come si vede Usac tra tre anni?

In merito al programma qui a Reggio, ci sono ancora molte cose che si possono fare, soprattutto gite che ci permettano di far conoscere meglio il territorio agli studenti americani. Qualcosa in questo senso lo stiamo già facendo: per esempio, non portiamo gli studenti in visita a Milano o a Firenze, ma li portiamo a Ravenna, a Rimini, a San Marino, all'acetata... Posti

che, altrimenti, non avrebbero possibilità di conoscere.

Come obiettivo primario ci poniamo quello di aumentare la nostra offerta di gite nei luoghi emiliani: noi dobbiamo essere i primi ad essere motivati ed entusiasti di cambiare continuamente le nostre stesse proposte per coinvolgere gli studenti. Ad esempio, la sessione estiva vedrà la gita a Torrechiara in programma per la prima volta. Però, già dagli anni scorsi, organizziamo gite ai luoghi di prevenzione, all'Ospedale, in Ferrari, a Reggio Children...

PER APPROFONDIRE

USAC (University Studies Abroad Consortium) è un programma di studio universitario americano senza scopo di lucro che, da più di 30 anni, dà la possibilità agli studenti americani di studiare all'estero. Ad oggi, il consorzio conta 33 università partner e permette lo studio in 42 programmi presenti in 26 paesi nel mondo. In Italia vi sono quattro sedi: Torino (dal 1987 presso la Scuola di Amministrazione Aziendale- SAA), Viterbo (dal 2006 presso l'Università degli Studi della Tuscia), Reggio Emilia (dal 2014 presso l'Università Unimore) e Verona (da settembre 2016).



lezione e l'altra hanno acquisito per noi grande importanza. Senza dubbio si può fare di più, ma abbiamo bisogno di rimanere dentro all'università.

Se ne avesse la possibilità, cosa chiederebbe oggi Usac alla cittadinanza?

Chiediamo maggiore impegno nel coinvolgimento dei ragazzi italiani a partecipare anche alla vita dell'università americana. Per esempio, durante il fall semester organizziamo delle "movie night" aperte sia agli studenti italiani sia agli studenti americani: è un modo per interagire, per conoscersi e cercare di creare delle interazioni tra pari. L'obiettivo è far sentire gli studenti più partecipi alla vita di Unimore. Il risultato è stato deludente, un po' a causa dei nostri studenti un po' anche per via del poco interesse da parte degli italiani a partecipare a qualcosa di promosso da Usac. Ci piacerebbe che ci fosse un maggior coinvolgimento culturale. Abbiamo anche provato a collaborare con l'associazione studentesca di Unimore, ma le loro attività sono tutte finalizzate al puro divertimento con l'alcool e questo non ci è piaciuto: noi cerchiamo di mantenere sempre un certo rigore quotidiano, non solo accademico, di promuovere un

“La valanga” di Ezio Comparoni trovata e...ritrovata

di Massimilano Manzotti

L'universo della produzione letteraria di Silvio D'Arzo è una storia infinita. E' talmente complessa che in larga parte è ancora da esplorare. Sembra incredibile, pensando che lo scrittore è morto appena trentaduenne, ma la sua attività è stata incessante e intensa, fin dalla tenerissima età. Per questo, e per la mancanza di una documentazione esauriente in merito, continuano e continueranno a lungo ad apparire testi inediti o dispersi. Ne sono prova i due racconti “*La Valanga*” e “*Fine di Mirco*”. Quest'ultimo è una versione che presenta numerose varianti del racconto, già noto ai lettori darziani, uscito con il medesimo titolo su “*Meridiano di Roma*”, il 23 giugno 1940. Circa due settimane prima, infatti, *Fine di Mirco*, nella relazione che viene qui pubblicata, appare su “*Quadrivio – Tevere. Grande settimanale letterario illustrato di Roma*”, il 9 giugno 1940.

“*La Valanga*” invece è il primo racconto di Ezio Comparoni. Esce con lo pseudonimo di Raffaele Comparoni e scritto nel 1934, quando l'autore non aveva compiuto quindici anni.

Il testo viene pubblicato per la prima volta sulla “Antologia dei giovani scrittori e poeti italiani” Edizioni Novecento e con prefazione dello scrittore italiano Guido milanese (Roma 1875-1956). Questi con prosa pomposa e retorica tipica del periodo dice:” ...Quando uno sciame di vele s'avvicina al porto nelle sere tempestose, se ne vede punteggiare l'orizzonte, ma non se ne distingue particolarmente nessuna. Ed ecco che a poco a poco quelle dotate di

migliori qualità veliere vengono avanti, si distaccano dalla massa, ingrandiscono, lasciano leggere sullo scafo il nome che viene ripetuto in festa lungo tutta la spiaggia e si fanno riconoscere, mentre le altre sono ancora laggiù, ignote, anonime, pronte a svanire nell'oscurità dell'imminente notte...”. In effetti aveva ragione: di tutti gli autori presenti in questa rassegna solo Raffaele (Ezio) avrà un orizzonte luminoso. L'Antologia offre una particolare sorpresa. Infatti, una fotografia e una sinteticissima biografia, in terza persona, introducono il racconto:

“Raffaele Comparoni è un ragazzo. Nato a Reggio Emilia nel febbraio 1920, frequenta il ginnasio. Ha in corso di stampa, presso un editore emiliano, un libro di poesie”. Come accade in molti casi analoghi, il ritrovamento, per questo come per l'altro racconto, è stato casuale. “*La valanga*” era “sepolta” in quell'antologia degli anni trenta e nessuno ne aveva notizia. Poi un incontro quasi da romanzo: nel 2006, alla manifestazione “Pordenone legge”, un lettore appassionato di d'Arzo conosce un librario, questi gli rivela l'esistenza di un racconto sconosciuto di Comparoni, antecedente a quelli noti, il suo vero esordio, e il lettore avvisa la casa editrice che ha pubblicato le opere dello scrittore reggiano.

“*La valanga*”, comunque, è ad oggi il primo racconto conosciuto di D'Arzo. Un'opera giovanile, certo, e come tale presenta diverse ingenuità, ma al fianco di una già evidente dote narrativa e di una riflessione in cui è centrale il senso della finitudine, l'idea della provvisorietà, caratteristica di tutta la sua opera.

Il racconto, breve, è ambientato in un luogo imprecisato sulle Alpi e narra di un uomo che, il giorno delle sue nozze, deve lasciare la moglie a casa per soccorrere un escursionista inglese sorpreso dalla valanga, in pericolo di vita. Giacomo Faurnaiser, l'uomo, “intrepido scalatore”, ha il dovere di intervenire in soccorso, ma verrà sorpreso a sua volta dalla valanga. La donna a casa l'attende in preghiera, che verrà esaudita solo in parte. Una curiosità: il nome della sposa presenta un refuso macroscopico (Fernando Golzi), ma sembra poco plausibile imputare a ciò il silenzio che è calato su questo racconto. A questa scoperta di Pordenone se ne aggiunge un'altra.

La mia passione per Silvio D'Arzo mi conduce ormai alla ricerca spasmodica dei suoi testi. Proprio a due passi da casa nei chioschi della Ghiara, all'ultima “Mostra mercato del libro raro, esaurito e d'occasione”, aggirandomi tra i banchi, intervistando i librai, uno di loro mi dice di avere la rarissima “Antologia dei giovani scrittori e poeti italiani” con il testo de “*La valanga*”. Incredulo prendo tra le mani il prezioso volumetto e non lo abbandono più, chiudendo rapidamente la trattativa. La mia copia rilegata comprende anche un supplemento: -“*La bancarella*” 100 scrittori e poeti (Ed. 900 MILANO) – dove a pagina 30 è scritto “Raffaele Comparoni è tanto giovane (non ancora quindicenne!) che un giudizio sarebbe ora inopportuno. Lascia sperare in bene”.

Però che lungimiranza questo redattore.

Il ruolo delle scienze cognitive nello studio della razionalità umana

di Gloria Beltrami

Il modo di pensare e di agire dell'essere umano e' stato oggetto di studio sin dai tempi di Aristotele: egli stesso affermo' che l'uomo e' un animale razionale, cioè in grado di produrre delle inferenze logiche. Con l'evoluzione del pensiero sociale, e' stato studiato in maniera più approfondita il processo di decisione adottato dai singoli individui nelle diverse situazioni. E' in questo contesto che nel XIX ha avuto grande successo la teoria della scelta razionale, poi approfondita in ambiti come la criminologia e la teoria economica. Tale pensiero afferma che l'essere umano sia in grado di valutare da se' la situazione da affrontare in tutti i suoi aspetti: ha chiaro quali siano le varie opzioni possibili ed il loro esito e, nel momento in cui sceglie qualcosa, agisce con l'intento di massimizzare la propria utilità attesa. Naturalmente, può capitare che l'uomo compia degli errori: si verificherebbero soprattutto nel momento in cui il problema da affrontare eccede le capacità di rappresentazione del soggetto; oppure perché il soggetto stesso e' stanco o poco interessato ad operare una scelta ponderata.

Oggi invece, grazie agli studi condotti da discipline empiriche come le scienze cognitive, possiamo stabilire con certezza che l'uomo non e' esclusivamente pura razionalità e la lezione tenuta dal dottor Sandro Rubichi al Caffè del Giovedì 17 maggio ha avuto questo tema come fulcro.

In particolare, la psicologia cognitiva e' giunta ad affermare che gli esseri umani sono degli animali poco logici, che fanno errori in maniera sistematica perché' sono naturalmente dotati di un pensiero intuitivo, sviluppato per selezione naturale, che ne influenza le decisioni. Come per ogni caratteristica umana ed animale che si e' evoluta per selezione naturale, anche il pensiero euristico porta l'essere umano ad essere

vincente nel proprio ambiente di riferimento, anche se non siamo dotati di razionalità olimpica. E' anche interessante notare che i dati raccolti delineano degli esseri umani avversi alla realizzazione della perdita e che, quando possibile, scelgono di sospendere il giudizio, soprattutto se devono individuare una sola opzione tra molte possibili. <<Scegliamo di portare avanti una relazione anche quando e' ormai evidente che non ci sia più molto da fare; aspettiamo ad uscire dal casino' nella speranza di ribaltare la situazione... Le applicazioni di tale analisi sono molteplici: se possibile, in generale cerchiamo di evitare la realizzazione della perdita>>, spiega il dottor Rubichi. Il nostro pensiero e' infatti influenzato dal cosiddetto “Effetto Framing”, per cui messaggi che hanno lo stesso contenuto ma sono espressi in maniera differente hanno un diverso impatto sui nostri processi di giudizio e di decisione. L'approccio psicologico ci porta ad affermare che esistano due diversi tipi di pensiero, uno intuitivo ed uno di ragionamento, che fanno riferimento all'attivazione di due diverse aree del cervello. In proposito Rubichi dice: <<Dobbiamo considerare il nostro cervello come una macchina che cerca di prendere delle decisioni nella maniera più efficace possibile. Esso deve quindi trovare un compromesso tra la naturale tendenza alla razionalità e la necessita' di decidere nel minor tempo possibile, in modo da avere una bassa dispersione di energia. Questo, perché spesso non e' efficace colui che non sbaglia mai a prendere una decisione ma, piuttosto, colui che e' in grado di prenderla in poco tempo e con un basso consumo di energia>>. Il ragionamento comporta, quindi, una maggior dispersione di energia e può essere influenzato da fattori esterni quali: le esperienze di vita passate, gli studi fatti, ecc. Esso ha come base organica la corteccia prefrontale del cervello, che e' anche fondamentale per una serie di aspetti molto elevati della vita mentale, quali programmazione, personalità e creatività .

Dove si trova e cosa rappresenta (*al saiv*)?



Conosci il nostro territorio e la sua storia?

E' la nuova iniziativa de alDomela (dopo la rubrica "*al saiv*" del 1990) per scoprire i tesori della nostra terra reggiana.

Un' iscrizione gratuita a FAR-STUDIUM REGIENSE per il 2019 al primo che sarà in grado di risolvere il quesito, individuando dove si trovano e cosa rappresentano i fregi su arenaria a fianco raffigurati.

Inviare la risposta a : farstudium@gmail.com

Il calendario: Concerti, Conferenze e Caffè

La biblioteca Maldotti, il Trio d'Archi, La Siria, i Concerti in Fabbrica e di Natale

SETTEMBRE

Giovedì 20 Settembre 2018 - Chiesa S. Filippo
Ore 21.00: Simone Sgarbanti
Concerto per pianoforte

Giovedì 27 Settembre 2018
Ore 18.30: Gigi Vernia
Storia de "La Torre" - pallacanestro

OTTOBRE

Giovedì 4 Ottobre 2018
Ore 18.30: Biblioteca Maldotti di Guastalla

Sabato 6 Ottobre 2018
Ore 10.00: visita alla Biblioteca Maldotti
e alla città di Guastalla, con pranzo

Giovedì 11 Ottobre 2018
Ore 18.30: Concerto
Allievi istituto Peri

Giovedì 18 Ottobre 2018
Ore 18.30: Massimiliano Manzotti
"Nuove scoperte sulle opere di Silvio d'Arzo"

Giovedì 25 Ottobre 2018
Ore 18.30: La Sonata Kreutzer
Commento opera Tolstoj e brevi sonate

NOVEMBRE

Giovedì 8 Novembre 2018
Ore 18.00: L'Architettura di Alessandro Scapinelli

Giovedì 15 Novembre 2018 – Chiesa S. Filippo
Ore 21.00: Concerto
Trio d'archi

Giovedì 22 Novembre 2018
Ore 18.00: Friggieri – Bassi – Vernia e Pellini
"Visita ai Castelli Matildici" 2a parte

Giovedì 29 Novembre 2018
Ore 18.00: Concerto
Allievi istituto Peri

DICEMBRE

Giovedì 6 Dicembre 2018
Ore 18.00: Ferial Mouhanna
"La Siria"

Mercoledì 12 Dicembre 2018
Ore 17.30: Concerto in *Fabbrica*
Musica Jazz

Domenica 16 Dicembre 2018
Pranzo di Natale

Giovedì 20 Dicembre 2018 - Chiesa S. Filippo
Ore 20.30: Concerto di Natale

Giardinaggio, agricoltura, forestale per privati e professionisti. Emak copre tutte le sfumature del verde.



alDómela

Giornale di cultura e informazione della FAR - Studium Regiense

Coordinatore: Carlo Baldi

Collaboratori: Gloria Beltrami, Massimiliano Manzotti, Luigi Vernia

Foto : "FOTOREGGIO" di Giuseppe Bucaria

Graphic Design: Marco Caprari

Direzione, amministrazione e proprietà: Famiglia Artistica
Reggiana - Studium Regiense Fondazione via S. Filippo 14/1 -
Reggio Emilia
telefono 0522 580362 e-mail: farstudium@gmail.com

Stampa: Pixaprinting SpA - Quarto d'Altino (VE)

Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 854 del 12-3-1993



Azienda quotata in Borsa Italiana sul segmento STAR

Emak S.p.A.
42011 Bagnolo in Piano (RE) Italy
Tel. +39 0522 956611 • Fax +39 0522 956800
info@emak.it • www.emak.it



Emak
our power, your passion